

# Deaglio: ci vorranno almeno quattro anni per uscire dalla crisi

Impietosi i risultati del Rapporto Einaudi sull'economia presentati nella sala di Ubi

**BRESCIA** La crisi si aggira per il mondo come un demone imprevedibile. Il professore ed editorialista Mario Deaglio ha scomodato niente meno che Shakespeare (terzo atto del Giulio Cesare) per l'incipit del Rapporto Einaudi sull'economia globale. Perché sempre più imprevedibili si mostrano gli andamenti economici, gli sviluppi della politica, i fenomeni naturali della realtà di oggi.

«La crisi che non passa» non è solo il titolo scelto per questo sedicesimo rapporto sull'economia presentato ieri nella sala conferenze di **Ubi Banca**, è l'impietosa realtà con la quale dovremo fare i conti ancora per molto tempo. «Tutte le simulazioni ci dicono che siamo solo a metà del percorso - spiega Deaglio -. Per ritornare ad un tasso di crescita stabile e ad un assorbimento della disoccupazione serviranno almeno altri quattro anni. Il mondo si è mostrato estremamente fragile. È come un castello di carta dove in cima sta la Grecia, ma l'Italia viene subito dopo. Se cade solo la carta che sta in alto non succede nulla, ma se iniziano a cedere le altre allora crolla tutto».

Una crisi a tutto tondo, per la quale è difficile intravedere soluzioni, ma ha spiegato Deaglio «sarebbe peregrino pensare a nuovi strumenti monetari senza nuovi equilibri di potere economico e politico; come pure e immaginare nuovi equilibri senza prima aver analizzato i mutamenti nella distribuzione dei redditi e nella struttura sociale. Siamo di fronte a cambiamenti economici di portata storica: nel 2000 l'occidente pesava il 62% del Pil mondiale, mentre l'Asia "dinamica" (Cina, India, Indonesia, ndr) rappresentava poco più del 15%, nel 2015 le economie cosiddette "avanzate" scenderanno al 47%, mentre l'Asia



si porterà al 30%. Dopo la perdita del primato nella produzione, si profila la perdita del primato in molti servizi». Come an-

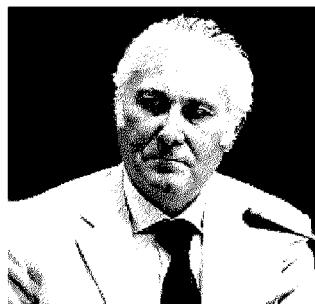
drà a finire? Nessuno può dirlo, ma Mario Deaglio - ieri nella sala di Ubi Banca affiancato da Franco Polotti, presidente del **Banco di Brescia**, Giuseppina De Santis, direttore del centro Einaudi e Francesco Bettoni, presidente della Camera di Commercio - offre quattro possibili scenari. Quello di un «futuro radioso», dove il Pil cresce stabilmente del 3%. «Sembra tantissimo, ma 20 anni fa l'Italia cresceva del 3%, bisogna ritrovare le condizioni per ripetere quell'esperienza. Così i de-

ficit pubblici si ripulirebbero e la disoccupazione verrebbe riassorbita». Il secondo scenario è quello dei «compromessi inflazionistici» caratterizzato da minor crescita e maggiore inflazione: «Anche in questi casi i bilanci pubblici si sistemano, anche se si scatenano protezionismi e si creano contrasti sociali». La terza via è del «default pilotato» con una ristrutturazione del de-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

bito attraverso la parziale non restituzione dei titoli. Infine la «tempesta perfetta» dove i governi perdono il totale controllo del sistema e il Paese è sopraffatto dall'inflazione. Quale di questi 4 scenari vedremo non è ancora dato sapere.

**Roberto Ragazzi****NODO DEL CREDITO**

*Il presidente Polotti:  
il Banco di Brescia  
non farà mai mancare  
il credito alle pmi*

**MONETA UNICA**

*Francesco Bettoni:  
Il ritorno alla Lira  
sarebbe una catastrofe  
Serve un'Europa politica*